

MAGGIO 2020



NUNNTIA

Il mensile ufficiale della Congregazione della Missione

RIFLESSIONI A 5 ANNI DALLA LAUDATO SI'

L'Enciclica di Papa Francesco *Laudato si'* sulla cura della casa comune, porta la data del 24 maggio 2015. In occasione del suo quinto anniversario lo stesso Pontefice ha indetto una settimana, che inizia oggi, 16 maggio, e si concluderà proprio il 24 maggio. L'intento del Santo Padre è di sollecitare il mondo intero a rispondere concretamente alla crisi ecologica mondiale, perché il grido della terra e dei poveri non può più aspettare. L'occasione è anche per noi motivo di porci alcune domande: che cosa abbiamo fatto in questi cinque anni? che cosa è cambiato nel nostro stile di vita? che cosa possiamo o dobbiamo cambiare con più coraggio e radicalità?

Fin dalla sua pubblicazione l'enciclica ha introdotto nel dibattito comune alcune espressioni che oggi si sono imposte all'attenzione di tutti, come quella di una "ecologia integrale" (cui è dedicato l'intero capitolo IV), come quella che "tutto è connesso" (cfr. nn. 117 e 138), come quella che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (n. 139). Certo, c'è anche il rischio che queste espressioni diventino semplici slogan, con una rapida banalizzazione del loro contenuto.

Eppure, dobbiamo riconoscere che in questi cinque anni molte cose sono cambiate o stanno cambiando: la *Laudato sii* ha profondamente influenzato il nostro sguardo sulla realtà e anche il nostro stile di

vita, spingendoci ad intraprendere nuovi percorsi e ad avviare nuovi processi. L'Enciclica contiene in sé una "carica generativa", che non si è ancora esaurita, anzi portata in sé una vitalità insospettata, che non ha ancora finito di portare i suoi frutti.

Guardare il creato attraverso la *Laudato sii*

Tra gli insegnamenti dell'enciclica c'è certamente quella di averci aiutato a leggere la realtà prestando attenzione alle connessioni tra le molteplici dimensioni della nostra vita: ecologica, economica, politica, sociale, culturale, etica, spirituale, ecc.

Ciò si è rivelato di grande attualità mentre ci confrontiamo con la pandemia di COVID_19. Si tratta evidentemente di un "fenomeno globale", che coinvolge la popolazione mondiale a livello planetario. Si tratta anche di un "fenomeno integrale", nel senso che attraversa tutte le dimensioni della nostra vita: personale, familiare e sociale. Riguarda la medicina e la sanità, ma al tempo stesso anche l'economia ed il lavoro, le nostre abitudini quotidiane e il nostro immaginario collettivo. Impatta il nostro rapporto con i social media e le nuove tecnologie, come pure la nostra spiritualità, ponendoci delle domande di senso che non possiamo facilmente rimuovere dalla nostra coscienza.

D'altra parte la pandemia è solo un esempio, certo quello di maggior attualità in questo momento, di



Congregazione della Missione
Ufficio Comunicazione

un “fenomeno strutturale” che ha tante sfaccettature: dai cambiamenti climatici ai movimenti migratori, dal dramma degli sfollati e rifugiati in fuga da fame e guerre alle crisi della democrazia di fronte alla minaccia dei sovranismi populistici, dall’urgenza di una finanza rispettosa della sostenibilità alle nuove sfide della dignità del lavoro nell’epoca dell’industria 4.0 e via dicendo.

Di fronte a tutti questi fenomeni, profondamente diversi tra loro, ma anche con un unico comun denominatore, il paradigma dell’ecologia integrale si rivela particolarmente utile per accompagnare ed orientare i processi di globalizzazione in atto, con tutte le loro interconnessioni e trasversalità.

Rileggere la Laudato sii a partire dalla realtà

Una rilettura dell’enciclica in questa “Settimana Laudato sii” ci permette di riflettere su alcuni passaggi necessari, particolarmente in questo tempo di pandemia. Possiamo ad esempio comprendere meglio l’invito di Papa Francesco a “globalizzare la solidarietà”.

Stiamo prendendo sempre maggior coscienza che non possiamo più intendere la solidarietà in chiave geografica: sperimentiamo infatti come atti di solidarietà, lo stare in casa, il rispetto delle misure di distanziamento di sicurezza (non mi piace parlare di “distanziamento sociale” che induce l’idea per sé negativa di “isolamento sociale”) e l’uso dei dispositivi di protezione.

La solidarietà assume oggi nuovi volti, nuove sfaccettature. Globalizzare la solidarietà significa viverla entro spazi privati e quotidiani, liberandola dalla visione assistenzialistica che l’ha caratterizzata per secoli, specialmente in ambito ecclesiale.

Nella situazione attuale non è accettabile quella mentalità individualistica che non riesce a concepire un sacrificio a favore della collettività e che espone sé e gli altri a gravi rischi per la salute, infischiandosi delle misure di contenimento del contagio.

Una rilettura attenta della Laudato sii in questa “Settimana Laudato sii” ci aiuta a mettere in discussione le chiusure egoistiche dei singoli Paesi europei sui propri interessi nazionali, che impediscono all’Unione Europea di arrivare a soluzioni condivise, per “dare maggior spazio a una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose” (LS, n. 181) o che sostengono la smania di profitto a breve o brevissimo termine a prescindere da considerazioni sugli effetti

sociali ed ambientali delle proprie azioni (cfr. LS, n. 195), uniti magari all’illusione tecnocratica che sia possibile trovare una soluzione tecnica a qualsiasi problema (coronavirus compreso), senza mettere in discussione la nostre scelte.

Il coronavirus è un dramma per l’intera umanità. Ma, al tempo stesso, è una grande occasione: ci sta aiutando a prendere coscienza dei limiti del nostro stile di vita e a riconoscere l’opportunità per rivedere il nostro modello di sviluppo nella direzione di una maggior giustizia e sostenibilità.

Speriamo che questa pandemia passi presto, ma non per ritornare alla “normalità”, quanto piuttosto per raggiungere un nuovo e urgente obiettivo: quello che la Laudato sii chiama una “ecologia integrale”.

*Giuseppe Turati, CM
Roma 16 maggio 2020.
Logo: P. Alexis Cerquera, CM*



54^a GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

“PERCHÉ TU POSSA RACCONTARE E FISSARE NELLA MEMORIA” (ES 10,2)

LA VITA SI FA STORIA

La Chiesa, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, ha avuto un sguardo molto speciale sul tema della comunicazione sociale. Pensiamo, ad esempio, che il Giorno Mondiale delle Comunicazioni Sociali ha il suo inizio a settembre con la pubblicazione del titolo del messaggio; dopo, a gennaio, con la pubblicazione del messaggio e “solo” nella domenica prima della Pentecoste celebra il Giorno Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Penso, personalmente, che questo tempo di pandemia, tra le diverse scoperte (buone e cattive), ci ha messo di fronte a una evidenza: siamo nella società dell’informazione e il digitale riverte la nostra vita quotidiana. L’esperienza dello sconfinamento ha avuto ripercussioni profonde in alcune abitudini della Chiesa, al punto da esserci dovuti confrontare con nuove domande: da un parte, a causa del bombardamento d’informazione e la difficoltà nel seguire la loro velocità e verità. Da un’altra parte, per l’utilità delle piattaforme digitali che ci ha permesso di continuare il rapporto con la comunità cristiana. Come sta andando questa esperienza? Come possiamo “chiudere” questo tempo? Che valutazione ne avremo? Come andrà il rapporto tra digitale e fisico?

Le risposte a tutte queste domande non devono essere semplici e soprattutto rimanere in una visione dualistica tecnologia-persona ma devono partire dalla certezza che i media siamo noi. Sono le persone ad essere al centro ed è nel dialogo con loro stesse che la Chiesa è chiamata a “pensare” le risposte pastorali per questo tempo digitale. Ragione per la quale, non è stato difficile usare questi mezzi però tutti condividiamo la complessità d’incarnare la fede nella società.

Quindi, davanti alle diverse riflessioni che ci arrivano su questo tema, nessuna ci può fare prescindere da una lettura attenta dei messaggi dei Papi per il Giorno Mondiale delle Comuni-

cazioni Sociali: pensiamo, ad esempio, che nel 1984, Giovanni Paolo II affermava che «cultura, fede, comunicazione: tre realtà fra le quali si stabilisce un rapporto da cui dipendono il presente e il futuro della nostra civiltà»; oppure con Benedetto XVI quando ci avvertiva dei mezzi di comunicazioni sociali come parte integrale della domanda antropologica, che ci mette davanti a una delle sfide cruciali del terzo millennio. Così possiamo capire la ragione per cui Papa Francesco mette al centro dei suoi Messaggi la persona e non la tecnologia: cultura dell’incontro (2014), famiglia (2015), misericordia (2016), speranza (2017), verità (2018), comunità (2019) e memoria (2020).

Insomma, vedo il Messaggio del Papa per questa 54^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali come una sfida a fare della memoria una luce che illumina la nuova normalità che ci si prospetta davanti. E emerge già una certezza: il rapporto con il digitale non può essere concreto senza un passaggio dallo stile di comunicazione del pulpito ad uno di tavola rotonda. In fondo, di una partecipazione in uno tessuto vivo che riveli l’intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri (Papa Francesco, Messaggio per la 54^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali).

*P. Pedro Guimaraes, CM
Provincia del Portogallo*

TROPPIA PLASTICA?

In questa settimana del 5° anniversario dell'Enciclica Laudato Si', Padre Miles condivide con noi una riflessione su uno dei flagelli e degli agenti inquinanti con il più alto indice del mondo. Cosa ne sappiamo noi? Quanto dobbiamo impegnarci per combatterlo?

È da un po' di tempo che considero il problema della plastica. Probabilmente non sapevate che la plastica ha una durata di vita stimata simile all'argilla. Ora sono a conoscenza che solo il 2% della plastica è effettivamente riciclata, il che significa che non è più considerata un rifiuto.

Per questo ho pensato di ridurre i miei consumi. Ma la plastica si trova in tutto e mi dà accesso a cibo, medicine, vestiti o riparo. Ho cercato di non usare la plastica monouso in casa mia e questa è una vittoria, anche se occuparsi del comfort degli ospiti è una priorità maggiore rispetto alla plastica. Il problema è schiacciante.

Ho una soluzione? No.

Suggerisco un processo di consapevolezza e di conversione che segua il metodo vincenziano di ascoltare la chiamata che Dio fa a noi? Sì

Vi consiglio di guardare il documentario: "La storia della plastica". È possibile organizzare una proiezione della comunità tramite il link:

<https://www.storyofplastic.org/community-screenings/host>

Il film è sottotitolato in arabo, bulgaro, cantonese, croato, danese, olandese, francese, italiano, tedesco, greco, hindi, ungherese, indonesiano, mandarino (tradizionale e semplice), polacco, portoghese, rumeno, russo, spagnolo, vietnamita, ecc.

Penso che possa aiutarci a discernere un percorso che comporterà sofferenza. Il problema è sistemico, invisibile, aggravato dall'avidità espressa nella manipolazione del mercato e nella partecipazione deliberata al consumo. Basta guardare quello che ci si porta a casa la prossima volta che si va al negozio.

Allora potreste voler iniziare questo viaggio di conversione.

*P. Miles Heinen, CM
Assistente generale*

PROGETTO "MEDITERRANEA": INSIEME PER LA PROMOZIONE DELL'APICOLTURA URBANA

"Mediterranea", è il progetto di inclusione sociale di rifugiati politici nel quale è coinvolta la Curia Generalizia della Congregazione della Missione in Italia.

Il progetto, nato sull'onda del Giubileo vincenziano dei 400 anni del carisma "Ero forestiero e mi avete accolto", nel 2018 ha vissuto il suo primo anno, anno di formazione e orientamento. Il 2019 è stato l'anno dell'avvio vero e proprio, in cui 5 rifugiati politici si sono costituiti in associazione insieme a padre Giuseppe Carulli e l'architetto Michela Pasquali che coordinano il progetto e l'associazione.

In questo primo anno di attività ci si è sperimentati su vari ambiti e settori. Dal settore vivaistico a quello dell'agricoltura biologica, dagli arredi per esterni in legno e ferro al riciclo e valorizzazione dei

materiali di scarto.

Con la realizzazione del giardino delle erbe aromatiche, si è creata una linea di sali e zuccheri aromatizzati alle erbe e agrumi, che riscuote molto successo e interesse, oltre alla produzione di marmellate di agrumi grazie alla valorizzazione delle piante presenti nella proprietà dei padri vincenziani.

Sotto la attenta e creativa direzione di Michela Pasquali si è sviluppata tutta una linea originale e avvincente di design per esterni e per giardini: vasi e fioriere in ferro e legno, orti verticali, sedie e tavoli per giardini, hotel per insetti, giochi per bambini, ecc...

Mediterranea, però, non è solo produzione e lavoro.

È anche luogo di incontro, confronto e formazione culturale sul tema dell'inclusione, della condivisione, dell'accoglienza e della cura del creato.

Cruciale in tal senso è stato l'evento di giugno: "Inclusiva. Stazione oltreconfine". Tre giorni di festa nel giardino di Mediterranea, ma anche un presidio creativo sul territorio in cui incontrarsi e conoscersi oltre i confini e per ribadire la necessità di ogni essere umano alla conoscenza, all'espansione, alla condivisione.

Il bilancio del primo anno è certamente positivo. Tre dei nostri giovani, grazie alla professionalità acquisita e alla loro accresciuta autostima e dignità, hanno trovato lavoro altrove, ed altri sono subentrati al loro posto.

Sono nate collaborazioni con realtà come "Foo reuse design" per la realizzazione di paralumi con il riuso di bottiglie di plastica e "Gustolab international" un centro di studi accademici per studenti di tutto il mondo sul tema dell'alimentazione e della sostenibilità. Si è consolidata la preziosa collaborazione con la cooperativa "Medihospes", con Stefania Barzini e tanti altri splendidi amici e sostenitori del nostro progetto.

L'inizio del 2020 non è stato dei migliori, come per tutti, a causa della Pandemia. Ma non ci siamo fermati! E' stata l'occasione per rivedere alcune priorità e programmare nuove sfide.

La collaborazione con l'associazione "Api romane" si inserisce in questa linea.

Abbiamo iniziato con l'installazione di sei famiglie di api per la produzione di miele, propoli e pappa reale, ma l'obiettivo è ben altro. Vogliamo diventare promotori e sostenitori dell'apicoltura urbana come valore aggiunto della città di Roma, per cercare di riavvicinare le persone alle api, sensibilizzandole. L'ape è il più importante insetto impollinatore, fondamentale per la riproduzione delle piante e conseguentemente per tutti gli esseri viventi. Negli ultimi anni, la diminuzione di alveari nel mondo è stata superiore al 50 per cento. Sensibilizzare le persone riguardo questo problema è fondamentale. Meno api, meno impollinazione, meno garanzia della biodiversità con le conseguenze dannose dell'impoverimento botanico.

Mediterranea vuole spendersi, ancora una volta, per la salvaguardia del creato e per una vita più "biosostenibile"!

Padre Giuseppe Carulli
27 maggio 2020

QUARTA DOMENICA DI PASQUA:

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI NEL TEMPO DEL COVID-19

Papa Francesco ha pubblicato il messaggio per la 57a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni lo scorso 8 marzo, quando la crisi dovuta alla pandemia di Covid-19 stava iniziando a surriscaldarsi. Il testo evangelico che Papa Bergoglio ha scelto è proprio Matteo 14, 22-38, che ci racconta la scena della tempesta nella barca dei discepoli e Gesù viene da loro camminando sulle acque. Avrebbe forse potuto scegliere un'altra citazione biblica più tempestiva per questo momento di desolazione mondiale?

Francesco ha fatto gravitare la sua riflessione attorno a quattro termini: gratitudine, coraggio, fatica e lode. Tra queste quattro parole, un mera-

viglioso itinerario vocazionale si intreccia proprio mentre i venti della pandemia hanno iniziato a scuotere la nostra piccola compagnia che è montata sulla barca di Pietro.

Gratitudine

Ogni vocazione nasce dallo sguardo amorevole con cui il Signore è venuto a incontrarci, forse proprio quando la nostra barca veniva scossa nel mezzo della tempesta. "La vocazione, più che la nostra scelta, è una risposta a una chiamata gratuita da parte del Signore", afferma Francesco.

In molti paesi, la pandemia ha svuotato le no-

stre chiese, le attività programmate hanno dovuto essere annullate e le vite sempre frettolose dei missionari hanno subito un rallentamento che ci offre l'opportunità di ripensare al motivo principale della nostra vocazione: perché siamo qui? Qual è la ragione della nostra scelta di vita? E poi, le parole di san Vincenzo ci interpellano e riecheggiano: è Dio che ci ha chiamati e che da tutta l'eternità ci ha destinati ad essere missionari, non avendoci fatto nascere né cento anni prima né cento anni dopo (SVP XI, 33), ci è quindi toccato giustamente essere pellegrini proprio al tempo del Covid-19.

L'iniziativa è stata di Dio nel chiamarci ad essere missionari dei poveri, lo abbiamo sempre saputo, ma raramente c'è tempo per approfondire, ora è l'occasione per rispondere con gratitudine.

Coraggio

Quando i discepoli vedono Gesù avvicinarsi camminando sulle acque, inizialmente pensano che si tratti di un fantasma e hanno paura. Ma subito Gesù li rassicura con una parola che deve sempre accompagnare la nostra vita e il nostro cammino vocazionale: «*Coraggio, sono io, non abbiate paura!* (v. 27).

È impossibile appartenere alla famiglia di San Vincenzo e guardare con indifferenza ai milioni di persone contagiate, ai più di centosettantamila morti e ai tassi di disoccupazione e povertà estrema che stanno raggiungendo livelli che non si vedevano da diversi decenni. Ma nel mezzo di una tale paura che travolge l'umanità, e in particolare i nostri padroni e signori, troviamo in Cristo la parola che rinnova la nostra vocazione missionaria: coraggio!

Fatica

Niente danneggia così tanto il lavoro missionario come la testimonianza della frustrazione personale, e niente fa così tanto bene alla missione come le proposte ben formulate che sono accompagnate dalla testimonianza di gioia e realizzazione professionale di coloro che sono stati inviati a portare la Buona Notizia di Gesù Cristo. In un primo momento, il Papa parla di *scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione*.

Nella barca di Pietro è il luogo in cui si sta preparando la conversione del cuore di colui che è stato

chiamato ad essere pescatore di uomini, di fronte a Gesù Cristo, l'Evangelizzatore dei poveri, questa è un'eccellente opportunità per entrare in un tempo di conversione missionaria, a partire dalla nostra stessa vita fino al nostro apostolato e opere. È così che nasce una rinnovata cultura vocazionale.

Lode

Il quarto concetto usato da Papa Francesco è la sinfonia di una cultura vocazionale: lodare Dio. San Vincenzo ha detto: Sapete, fratelli miei, che il primo atto di fede è la lode di Dio? Meglio ancora, questo supera anche il sacrificio (SVP XI, 606).

Il successo professionale non è nei numeri, poiché il successo della missione non sta nel numero di attività svolte, inoltre, non siamo stati chiamati al successo, siamo stati chiamati a lodare Dio nel servizio missionario ai poveri e tutto il resto ci sarà dato in aggiunta.

Affrontare la sfida vocazionale durante il tempo dalla pandemia di Covid-19 non si riduce a cambiare canale (da quelli più tradizionali ai social media) ma piuttosto a trasformare i nostri cuori, lasciando che la voce di Cristo tuoni nella nostra vita e le sue organizzazioni, rivitalizzando l'appello che un giorno ci fece scegliere di seguirlo nella missione che ha ispirato a San Vincenzo de' Paoli.

Per questo motivo in questa quarta domenica di Pasqua, la preghiera per le vocazioni ha una connotazione molto speciale, perché potrebbe accadere che finalmente decideremo di pregare con le nostre vite, tra gratitudine, coraggio, fatica e soprattutto lode.

Padre Rolando Gutiérrez CM
Vice-Provincia del Costa Rica.

PAPA FRANCESCO UNISCE LE DIOCESI DELL'ALASKA PER CREARE L'ARCIDIOCESI DI ANCHORAGE-JUNEAU

Il Santo Padre ha disposto la fusione dell'Arcidiocesi di Anchorage con la Diocesi di Juneau (U.S.A.), ha eretto la nuova Circoscrizione Ecclesiastica di Anchorage-Juneau (U.S.A.) e contemporaneamente ha nominato primo Arcivescovo Metropolita della nuova Sede metropolitana S.E. Mons. Andrew Eugene Bellisario, C.M., finora Vescovo di Juneau ed Amministratore Apostolico di Anchorage.

S.E. Mons. Andrew Eugene Bellisario, C.M.

S.E. Mons. Andrew Eugene Bellisario, C.M., è nato il 19 dicembre 1956 a Los Angeles, California, nell'omonima Arcidiocesi. Dopo aver frequentato la Saint Stephen Elementary School a Monterey Park (1963-1971) e il Seminario minore Saint Vincent Montebello (1971-1975), è entrato nella Congregazione della Missione a Santa Barbara (1975). Ha svolto gli studi filosofici presso il Seminario Saint Mary a Perryville, Missouri (1976-1980) e quelli teologici presso il Seminario DeAndreis a Lemont, Illinois (1980-1984).

È stato ordinato sacerdote il 16 giugno 1984 per la Congregazione della Missione alla Saint Vincent's Parish a Los Angeles.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ha svolto i seguenti incarichi: Decano degli Studenti presso il Seminario minore Saint Vincent a Montebello, California (1984-1986); Vicario Parrocchiale (1986-1989) ed Amministratore Parrocchiale (1989-1990) dell'Our Lady of the Miraculous Medal Parish a Montebello; Parroco della Saint Vincent de Paul Parish a Huntington Beach, California (1990-1995) e della Sacred Heart Parish a Patterson, California (1995-1998); Economo e Consultore della Provincia (1996-2002); Direttore del De Paul Evangelization Center a Montebello (1998-2002); Superiore della De Paul Center Residence a Montebello (2001-2002); Provinciale (2002-2010); Direttore delle Daughters of Charity a Los Altos, California (2003-2015); Parroco della Concattedrale Our Lady of Guadalupe ad Anchorage, Alaska (2014-2017) e Superiore delle Missioni Internazionali in Alaska (2015-2017).

Nominato Vescovo di Juneau l'11 luglio 2017, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 10 ottobre successivo.

Il 7 giugno 2019 è stato nominato Amministratore Apostolico di Anchorage.

I principali dati statistici della nuova Arcidiocesi metropolitana di Anchorage-Juneau sono i seguenti:

Superficie: 320.932 kmq.

Abitanti: 563.372

Cattolici: 55.297

Parrocchie: 32

Stazioni Missionarie: 14

Sacerdoti diocesani: 34

Sacerdoti religiosi: 13

Diaconi permanenti: 33

Seminaristi maggiori: 4

Religiosi: 14

Religiose: 23

Istituti di educazione: 8

Istituti di beneficenza: 10

Battesimi: 438

Fonte: <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2020/05/19/0290/00645.html>



NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

BAÑAGA LAPUS Gregorio Jr.	15/05/2020	Visitatore dalle Filippine (Confermato)
RADINA Hans-Georg	20/05/2020	Direttore FdC Colonia - Paesi Bassi
RENES AYALA Miguel Ángel	20/05/2020	Direttore FdC Spagna settentrionale
PRESIDENTE ARÉVALO Rafael Antonio	25/05/2020	Visitatore America Centrale (Confermato)

ORDINATIONES

LABA Kamil	Sac	POL	23/05/2020
------------	-----	-----	------------

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
LARRAÑETA OLLETA Jesús	Sac	02/05/2020	CAE	88	72
NDZANA Benoît	Sac	03/05/2020	FRA	63	34
ULIBARRENA BAZTÁN Antonio	Sac	03/05/2020	CAE	83	67
STONE Robert J.	Sac	05/05/2020	ORL	70	49
VERGARA IRIVERTEGUI Jaime	Sac	12/05/2020	POR	88	70
SLEIMAN Paul	Sac	16/05/2020	ORI	79	60
MULACKAL John	Sac	23/05/2020	INM	85	65
GONZÁLEZ HERAS Julián	Sac	27/05/2020	SVP	91	72

www.cmglobal.org



Congregazione della Missione
CURIA GENERALIZIA

Via dei Capasso, 30 – 00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61

Fax: +39 06 666 38 31

Email: nuntia@cmglobal.org